Anno 1892 — Udine — Domenica 6 Novembre — Numero 23

La Breccia

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Conto corrente con la Posta

Direzione ed Amministrazione: Via Belloni N. 5 | Centesimi 5 il numero | Abbonamento per tutto il periodo elettorale L. 1

Votate per GIUSEPPE GIRARDINI

Abbasso la tirannide!

Eccoci giunti al giorno aspettato. Col nostro voto d'oggi, noi mostreremo agli eterni nemici del popolo, che alla fine è giunto il momento della riscossa.

Chi ha dato diritto a due prepotenti, d'imporre la volontà loro ad un popolo intero? Saremo sempre pecore noi? No, perdio! abbasso la tirannide di quei due: è giunta l'ora che trionfi il volere del popolo!

Il vergognoso mercato che gli altri hanno fatto del nostro buon senso, della nostra buona fede, è tempo ormai che debba cessare: e cesserà. Sì, perdio! concordia e forza di volontà, vi accompagnino all'urne, e date il voto, **non a quelli che hanno sempre promesso e mai mantenuto,** ma bensì a quell'**egregio e valente onest'uomo** che **vi promette con sicurezza di propositi:** all'avvocato

Giuseppe Girardini.

Tutti all'urne!

Pius.

L'ULTIMA PAROLA

Il Friuli di ieri abbrucia l'ultima cartuccia e dà mano volta a volta alle *insolenze*, al *patriotismo*, al *buon cuore* dell'avvocato Girardini, per commuovere gli animi degli elettori.

Non risponderemo nè a questo nè a quello, perchè ci sentiamo migliori, e più generosi di molto, dei nostri avversari. Insevire contro moribondi, ci parrebbe più che altro indizio di animo cattivo. E la *Breccia*, cattiva nol fu mai, perchè non è mossa da impulso di particolari interessi, nè da ispirazioni ambiziose di pochi o di molti. Essa è sorta per rispondere ad un bisogno del momento ad un sentimento di ribellione che era ed è sulla coscienza di tutti, come protesta alle tirannidi grandi e piccine che si erano imposte nel collegio.

E perciò in brevi giorni ha fatto rapido cammino.

Accolta col sorriso e collo scherno da avversari troppo fidenti di sè perchè abituati a comandare ed a farsi obbedire e temere, ha finito col rinfrancare i deboli, coll'organizzare tutte le resistenze occulte ma pur tanto numerose del paese, col trascinare la pubblica coscienza.

Ditela pure opera demolitrice ed ardimentosa se volete, non ce ne dorremo per questo. Attaccare il male di fronte, mettere a nudo la piaga cancrenosa che da anni infiacchisce e demoralizza il collegio, demolire questi idoli che fino a ieri parevano colossi ed erano solo di creta, sarà stato ardimento bensì, ma generoso, ma nobile, ma santo ardimento.

Ed ora che gli idoli sono spezzati ed infranti, ora che la bottaglia della moralità e della onestà è vinta, noi rientriamo nella nostra modestia e nella nostra oscurità, da cui non saremo mai usciti se la nostra tracotanza non fosse arrivata al di sopra di ogni tolleranza possibile, fieri di aver impresa e combattuta nel nome di un giovane egregio una nobile e santa lotta.

***

Perciò noi abbiamo combattuto l'on. Doda e ce ne dispiace per lui, per la sua canizie, pel suo passato patriottico, ma d'altra parte siamo sicuri che egli per primo ricordando i suoi entusiasmi di quarant'anni fa non potrebbe che approvarci ove la sua persona non ci fosse di mezzo. E le persone in siffatti combattimenti è pur necessario debbano sempre sparire.

Voi in quella vece avete cercato ad ogni momento di rievocarla onde ammantare e coprire possibilmente col nome dell'on. Doda il vostro brutto e losco gioco del collegio di S. Daniele.

E non vi accorgete, e peggio non se ne avvide l'on. Doda, che intanto straziavate gli ultimi anni d'un vecchie patriota, sfruttavate indegnamente pel vostro interesse tutto un glorioso passato.

Questa elemosina di un collegio per un povero vecchio (che pur aveva la sua candidatura originaria pronta ed offerta) è tale cosa che indispone ed indegna contro di voi che la chiedete e contro di lui che si presta e vi lascia fare.

Perciò specialmente e principalmente abbiamo combattuto una candidatura *importata* ed *imposta* al nostro collegio e che non ha nel medesimo nè relazioni, nè affinità, ne radici.

L'on. Doda, chi l'ha mai visto, chi l'ha mai conosciuto dei 7000 e più elettori del collegio, toltine i pochi eletti ammessi a contemplarne ogni qual tratto il mistico sembiante?

Quando? come? dove? ha egli esplicata la sua attività a favore del collegio?

Chi ha potuto accedere fino a lui ed ottenerne non diciamo una grazia (che a questo servir non deve il Deputato) ma un beneficio, il riconoscimento di un diritto?

Come ha potuto egli formarsi e quando si è mai formato un criterio dei bisogni locali, dalle condizioni del paese che poco conosce, che mai visitò, se non per le cure di Arta o per le visite a due famiglie amiche sue carissime, tanto che taluno lo accusò di nepotismo?

Quale corrente di simpatia è mai corsa tra lui e la grande massa degli elettori?

Eppure in onta a tutto ciò noi dovevamo accettarlo, perchè è un grande patriota irredento, un grande uomo di Stato!

Un grande patriota irredento!

Ciò però non gli impediva di assumere la direzione di una I. R. Società **Austriaca** e di conservarla da ministro.

In allora un'altra Società, la *Fondiaria*, pensando che un Direttore Ministro è sempre una molto utile cosa, gli offriva lo stipendio di lire 35,000 lire annue; mentre l'**Austriaca** credeva delicato sospendergli il proprio.

E l'on, Doda ha pensato che era meglio percepire ad un tempo la paga di Ministro e di Direttore e che la proposta della *Fondiaria* anzi arrivava opportuna per spingere l'*Adriatica*: la quale infatti visto che il Ministero non aveva i suoi scrupoli si affrettò a ridargli posto e stipendio.

Ma a parte tutto ciò, che pure è raccolto e commentato dalla gente (la gente si sa è sempre tanto maligna!) vi è forse attualmente una questione di una candidatura irredentista, vi è forse motivo o ragione perciò?

Un grande patriota.

E quanti altri nol sono al par di lui, eppur nulla chiedono, nulla impetrono e men che meno l'elemosina di un collegio.

Se questi dovessero essere i criterii che governano le elezioni, inutile scomodare gli elettori. Presenti ognuno il suo stato di servizio, e chi ha maggiori titoli vada in Parlamento.

Un grande statista!

Fu due volte Ministro, è vero, ma noi tutti ricordiamo:

le votazioni sulla perequazione fondiaria,

l'affare poco chiaro dei tabacchi,

il progetto sulle quote minime arenato, la revisione per la imposta dei fabbricati e via via.

D'altronde è pur giuocoforza convincersene, le condizioni parlamentari sono mutate. Concepire lo Stato come nel 1848 o nel 1859 sarebbe oggi follia. I problemi potitici importantissimi che allora travagliavano il paese e si imponevano sono oggi o risolti o invecchiati.

A tempi nuovi, metodi, idee ed uomini nuovi; ed i nostri avversarii hanno il torto di presentarsi in quella vece con un candidato ormai vecchio da giubilare. La sua lunga carriera politica era giusto si chiudesse con un'imponente dimostrazione ed egli la ottenne nel 1890 e dovea restarsene pago. Bisogna sapersi arrestare a tempo, diversamente anche le più splendide illustrazioni si sciupano.

Le dimostrazioni giovano quando sono spontanee ed unanimi, se imposte riescono ridicole.

Doda battuto; è un uomo demolito se eletto anche con qualche centinaio di voti di maggioranza è moralmente spezzato.

In ogni caso il suo ciclo politico che pur ebbe dei momenti belli e fortunati si chiude miseramente.

Un servizio che gli avete reso!

E tutto ciò perchè l'onor. Billia che non avrebbe mai potuto impancarsi ad Udine, potesse riuscire a S. Daniele!

la Breccia.

Votate per GIUSEPPE GIRARDINI

L'on. Seismit-Doda e la fornitura dei tabacchi americani.

Risposta al «Friuli.»

Prima di prendere in esame le censure mosse dal *Friuli* ai miei articoli pubblicati su questo argomento nei numeri 21-22 della *Breccia*, stimo opportuno di fare una dichiarazione.

Io non sono moderato, nè democratico di nessuna gradazione; quindi non posso avere un posto di combattente nella lotta elettorale che qui si combatte.

Venutomi il ghiribizzo di occuparmi di indagini sul passato dell' on. Doda, come uomo politico, l'ho 'fatto' semplicemente *en amateur*, senza far parte in verun modo della redazione della *Breccia*. Quindi gli articoli incriminati non sono opera di un complesso di persone, ma di una sola. ben determinata, ed individuata del resto dalle due lettere che li contrassegnano.

***

Il *Friuli* dice che il contenuto di quegli articoli è l'*ultima bomba*.

In risposta a ciò farò osservare soltanto che le discussioni parlamentari, di cui in essi fu fatta esatta relazione, ebbero luogo nel 1890 ed i fatti, a cui esse si riferiscono, nel 1889: ora non c'è, ch'io sappia, nessuna materia esplosiva che metta due anni a scoppiare.

Quanto all' accusa di mendacità, a prima vista essa si giudicherebbe *perfida*; io invece m' accontento di dimostrarla *ridicola*. Com' è possibile mentire riferendo in riassunto o testualmente parole dette da altri? Coloro che hanno letto quegli articoli, possono attestare che null' altro ho fatto! Perchè i fatti in essi narrati fossero falsi, bisognerebbe che avessero mentito gli onorevoli Imbriani, Plebano e Lucca, l' alta onorabilità dei quali a tutti è nota.

Il *Friuli* dice che il primo di questi tre deputati fu male informato. Prevedevo questo ed ho aggiunto a bella posta la conferma degli altri due che hanno nelle questioni trattate una competenza incontestabile.

Il *Friuli* riporta poi queste parole della relazione della Commissione del Bilancio: « Dall' esame dei documenti ad essa sotto-« posti (la Commissione) deduce che, sola-« mente considerazioni di opportunità ed il « *proposito di assicurare l' interesse delle* « *finanze*, abbiano consigliato il ministro « a stipulare il suddetto contratto nella « forma e nei modi in cui fu fatto. »

Ebbene, ciò prova: che il ministro Doda *non ebbe l' intenzione di danneggiare lo Stato*; non già *che il contratto non sia stato illegale e dannoso per l' erario*, anzi questo è implicitamente espresso.

Ora, se vi fosse mai un ministro che volontariamente facesse subir perdite all'erario, esso sarebbe un ladro; mentre invece nè l'on. Imbriani nè alcun altro si è mai sognato di negare l'onestà dell'on. Doda.

Questi fu dagli on. Imbriani, Plebano e Lucca accusato:

di non aver osservato la legge;

di non aver preso le cautele necessarie affinchè l'acquisto dei tabacchi riuscisse vantaggioso per l'erario;

di non aver saputo impedire l' ingerenza della Massoneria nell'Amministrazione dello Stato.

pl.

Dichiarazione.

A scanso di equivoci, il sottoscritto dichiara che la corrispondenza da Basagliapenta inserta nel n. 13 di questo giornale *non* è del sig. Leonardo Toniutti.

Tanto per la verità.

A. S. Limena
Direttore della *Breccia*.

POLEMICA

Il *Friuli* ha usate tutte le armi per combattere il nostro candidato, anche quelle dei beccai. Conveniamo che l'avv. GIRARDINI non sia un bove, come lo è di certo chi ripete la scipitezza che egli non ha idoneità fisiche per fare il deputato.

Ma chi è che non sa, che il nostro Candidato ha così buoni polmoni che arringa per due e tre ore continue?

Chi è che non sa che egli è capace di stare le inte e giornate a lavorar di cervello nel suo studio, e tutto ciò senza il minimo risentimento nella satute?

GIRARDINI non ha forme erculee, è vero; ma a Roma, caro *Friuli*, non si va o almeno non si dovrebbe andare per far da facchini o da saltimbanchi come certuni che figurano nel numero dei tnoi amici e protettori, fecero.

La seconda lettera dell' operaio Bares, che *scrive* come un libro stampato, contiene la più evidente conferma delle spiegazioni che noi abbiamo già date.

Il pubblico poi, che ha buon senso, compatirà le vane lamentazioni del Bares pensando che è naturale un po' di livore fra lui e chi è tenuto per dovere professionale a difendere le ragioni del suo avversario di lite.

***

Nella numerosissima schiera di commercianti che conta la nostra città, gli avversarii ne hanno trovati, a mala pena ed a furia di stenti, dodici o quattordici disposti a figurare in un manifesto a favore di Doda.

Abbiamo proprio avuto ragione di dire in altra parte del nostro giornale che i negozianti sono essenzialmente dotati di senso pratico e di retto giudizio, e che, nella enorme maggioranza, avrebbero perfettamente capito a qual giuoco si voleva farli giuocare.

Però è prezzo dell'opera rilevare:

1. Che vi sono tre firmatari *omnibus*, vale a dire tre firmatarii il cui nome figurava già in altro manifesto, e sono: *Donato Bastanzetti*, *Giovanni Marcovich* e *Pio Italico Modolo*; un quarto firmatario addirittura *vagone*, che sa trovarsi contemporaneamente a suo agio con Doda e con Girardini. Egli è il signor *Angelo Vincenzo Raddo*, modello raccomandabilissimo di coerenza politica.

2. Che il sig. *Erardo Battistella*, il quale può fare il paio col Raddo, fu tra gli intervenuti **ed aderenti** nell'adunanza 5 ottobre all'albergo del Telegrafo.

3. Che il signor *Giovanni Pantarotto* ha *ieri 5 novembre* dichiarato a persone rispettabilissime e degne di pienissima fede, di non aver firmato nessun manifesto per Doda.

Per cui s' impone il dilemma: O gli avversarii hanno, *more solito*, abusato del nome ed inventata la firma di chi non li aveva autorizzati a servirsene (ed è l' ipotesi più probabile), o, (nell'altra ipotesi che la firma esista), hanno degli aderenti che noi..... non invidiamo a loro.

Or dunque, che cosa resta del tanto strombazzato proclama dei commercianti?

Aneldo-Famito.

Risum teneatis, amici!

Gli avversarii hanno avuto una idea napoleonicamente strategica. Essi hanno ruminato fra sè e sè:

I commercianti che, in generale, hanno senso pratico e giudizio retto, capiscono perfettamente che, votando per Doda, consacrerebbero o rinsalderebbero maggiormente la potenza dei *duumviri*; è certo quindi che, se con qualcuna delle solite arti nostre non li prendiamo, voteranno in massa per GIRARDINI ». – Detto fatto essi corrono dal signor Merzagora, Direttore della Banca di Udine e grande elettore al servizio di Pecile e di Billia, e facilmente lo inducono ad indire un'adunanza di commercianti *nei locali della Banca*.

In tal modo (si pensa) è facile far comprendere a coloro che intervengono che, se non votano per Doda, sarà loro intercluso o difficultato, per l'avvenire, il credito, che, pel negoziante, è la prima e più indispensabile condizione di vita.

L'adunanza era fissata per ieri, ma, all'ora stabilita, **si radunarono ..... in 3.**

Dopo un cotanto risultato, gli intervenuti deliberarono..,..... di non deliberare....

E quando la capiranno quei signorotti, che il loro tempo è finito?

Leonida.

La Conferenza Pletti

al Teatro Nazionale.

Folla compatta accorse ad assistere alla conferenza Pletti.

Esordì constatando l'inegualità della lotta. Da un lato il candidato del popolo, povero, amico dei sofferenti, senza ausilio di grandi elettori, senza aiuto di corruzioni. Dall'altro il candidato aulico, il candidato *storico*, il candidato che ha il patrocinio del prefetto, del sindaco, del procuratore del re, dei banchieri, dei *duumviri*, di tutta quella pleiade di corruttori, che avvincono come in una morsa di ferro la coscienza proclamata *libera* del corpo elettorale.

Dalle generalità passò a parlare dei fatti. Il prefetto chiama a raccolta gli agenti di questura e ne fa altrettanti *galoppini* elettorali. Il Procuratore del Re, in omaggio alla *libertà civile* del Bonacci, sguinzaglia i suoi dipendenti alla caccia dei voti. I sindaci dimentichi della loro posizione s'arrogano il diritto di mettersi a capo di dimostrazioni partigiane e andar per le vie come altrettanti cerretani insultando le opposte convinzioni.

Attacca vigorosamente il Vice-presidente della Società operaia Giuseppe Flaibani che violando lo Statuto s' aggioga al carro dei venduti alla candidatura Doda.

Prosegue segnalando il contegno del Merzagora direttore della Banca di Udine, il quale, satellite egli stesso di sfumate deità, impone ai piccoli commercianti, di farsi stromenti di servitù e di avvilimento.

Viene a parlare dell' incidente Bares. L'assemblea era visibilmente concitata al racconto di tante inaudite disonestà.

Proprio in quel punto sorse una voce dalla galleria, la voce dell' interessato, il quale interrompendo nel momento in cui il Pletti voleva fare piena luce sul fatto, suscitò l' indignazione dell'assemblea. In breve la giusta concitazione si mutò in tempesta quando il Bares, non avendo ragioni da opporre, si sbracciava a vomitare insolenze contro l' oratore. S' intesero i fischi, le grida *fuori*! *fuori*! *alla porta*!

Dopo cinque minuti, durante i quali il Bares fu inutilmente scongiurato a parlare, si ristabilì la calma e l'operaio Pletti disse brevi ma concitate parole, stigmatizzando gli agenti del Doda inviati a suscitare disordini, e constatando che il Bares non aveva parlato, o per viltà o perchè nulla aveva da dire.

Conchiuse fra gli applausi unanimi dell'assemblea, proclamando la necessità di spezzare con la libera esplicazione del voto le divinità ciarlatane che s' impongono con l'ausilio del dio-oro e della dea corruzione.

Finalmente l' assemblea si sciolse, acclamando all' avvocato **Girardini.**

Rabelais.

Un operaio di idee socialiste

si meraviglia perchè *gli operai del Castello che hanno sempre manifestato idee socialiste*, appoggiano un avvocato; io invece che sono socialista fervente, altrettanto se non più, di quell'operaio, non me ne meraviglio punto e ne dico il perchè.

È opportuno che i socialisti votino per l'avv. GIRARDINI, che del resto *non è conservatore, nè clericale, ma radicale legalitario*, per due ragioni:

I. Perchè è ora che gli operai cessino di servir come pecore alle viste di poche ricche ed influenti persone, le quali, approfittando delle scarse cognizioni di essi, non hanno fatto altro finora che abbindolarli — ed è ora ch'essi scuotano il giogo di questi oppressori, spezzando come iconoclasti gli idoli di qualunque colore, una volta per sempre.

II. Perchè è bene che gli operai, finchè non abbiano acquistata la coscienza delle proprie forze e l'esatta nozione degli ideali a cui devono aspirare, stieno uniti, si organizzino e si addestrino alla lotta nelle elezioni, sostenendo a preferenza il candidato, il cui programma abbia maggior attinenza col loro.

Ora, il Comitato del Circolo Operaio tenne un comizio, nel quale i soli operai avevano diritto al voto. Nessuno, neppure il Missio, diede voto contrario all'avv. Girardini, ed un solo dichiarò che si asterrebbe dal voto, dimostrando del resto che questa sua decisione era prodotta da *bizze personali*, piuttosto chè da *convinzione politica*.

È dunque naturale che gli operai abbiano scelto per candidato

GIUSEPPE GIRARDINI.

pl.

Falstaff

Oggi incomincia finalmente la settimana dei ballottaggi, quella settimana che *Falstaff*, il degno collaboratore silenzioso della *Patria del Friuli*, attende con impazienza, per poter farci gustare quei succolenti intingoli, che saranno le sue impressioni elettorali.

Che il nostro *Falstaff* somigli anche di persona al panciuto, eppur galante cavaliere di Shakespeare? Che sia destinato anch' esso a restar clamorosamente corbellato?

Certo, in un atto almeno egli corrisponde perfettamente al curioso tipo tramandatoci dall' immortale inglese. Egli cioè corteggia contemporaneamente due *allegre femmine di Windsor* ed ha indotto a fare altrettanto il suo Mecenate, signor G. il quale accarrezza collo staffile uno dei nostri duumviri, e frattanto si sbraccia a sostener l' altro ed il protetto di ambedue. Come si vede chiaramente che c' entra lo zampino di *Falstaff*!

Che bravo *Falstaff*! che capo ameno!

mister Brook.

Votate per GIUSEPPE GIRARDINI

AVVERTENZE
per chi va a votare.

Gli elettori ricordino che, in seguito alla legge che ha abolito lo scrutinio di lista, l'elettore non può più votare che *per un solo nome.*

Per votare bisogna presentarsi col *certificato elettorale.*

Bisogna anche o *essere conosciuti* da qualcuno dei componenti l'ufficio elettorale delle sezioni, o presentare un altro elettore *conosciuto* e dello stesso collegio che attesti la identità personale dei votanti.

E' sperabile che non si faranno, a questo proposito, contestazioni troppo vessatorie. Ma è certo che la legge dà modo di farne, specialmente a danno dei poveri diavoli, che sono i meno conosciuti e meno facilmente hanno mezzo di farsi identificare.

Perciò il consiglio più importante che diamo a tutti i nostri amici è di recarsi alla loro sezione di buon' ora — non più tardi delle nove per *entrare possibimente nella costituzione dei seggi*; e in ogni caso *fermarsi pazientemente* presso la sezione onde attestare la identità personale dei compagni, loro noti, che si presenteranno per votare, assistere alle eventuali contestazioni a far inscrivere, occorrendo, le loro proteste a verbale nel caso che si usassero soprusi.

Non è più ammessa la scheda stampata. Ogni elettore deve farsi dare dall'ufficio della sezione una scheda e *scrivervi,* nel locale stesso, il nome del proprio candidato. Poi piegarla in quattro e consegnarla al presidente che tosto la depone nell' urna.

Sulla scheda non si può scrivere che *nome, cognome, titolo* e *professione* del candidato. Ogni altra indicazione è vietata e renderebbe nulla la scheda.

L'elettore farà bene a portare con sè questo giornale, o altro foglietto in cui sia indicato il nome del candidato del partito, onde non cadere nelle inesattezze tanto facili quando si tratta di nomi propri.

Sarà bene assistere anche allo scrutinio, che si fa di regola alle quattro e non può farsi prima, sorvegliando dietro la sedia del presidente della sezione che tutto proceda regolarmente. Accadendo irregolarità si fanno constatare a verbale.

A tutti rammentiamo che *il voto è assolutamente segreto.* Le schede contenenti segni di riconoscimento sono nulle. Le pressioni, le minaccie, le promesse, le offerte di vino, ecc., fatte fuori dell' aula, sono passibili di gravi pene e possono quindi denunziarsi al Procuratore del Re; ad ogni modo, esse non vincolano menomamente l' elettore al momento del voto.

Quand' è al suo tavolino a scrivere il nome del candidato, l' elettore è perfettamente libero, nessuno può spiarlo. E' uno dei rari momenti in cui anche il proletario, il salariato, lo schiavo del capitalismo, è sovrano della sua opinione. Peggio per lui se non ne sa profittare!

Contro i mercanti di voti.

Ricordiamo che la legge punisce col **carcere** fino ad un anno, e colla **multa** fino a lire mille, chiunque promette impieghi od altri favori o *somministra danari* per avere dei voti, e così pure chiunque si lascia corrompere da queste arti.

Ricordiamo pure che la stessa legge punisce col **carcere** fino a sei mesi e colla **multa** fino a mille lire quei padroni, od i loro agenti che minacciassero di qualche danno i loro dipendenti o i loro debitori, per costringerli a votare in favore di qualsiasi candi atura.

Infine ricordiamo agli operai, ai contadini e a tutte le persone non indipendenti che **il voto è segreto.**

Votino senza paura per il candidato che preferiscono. **Nessuno saprà mai quale è il nome che essi scriveranno sulla scheda,** là nella sala delle elezioni. In quel momento essi sono liberi davvero e possono infischiarsene di tutti i prepotenti e agire da uomini coscienziosi, da cittadini onesti.

Si rammentino che la classe povera non vedrà mai migliorata la propria condizione finchè continua a dare il voto al partito dei milionari.

Se i sostenitori di quel partito sono tanto sfacciati da esercitare delle pressioni per acquistare dei voti ai loro candidati, — gli operai, i contadini, gli esercenti, i piccoli impiegati, gli schiavi della cambiale ecc., **li denunzino al procuratore del re;** oppure, se non hanno questo coraggio, fingano di acconsentire, promettano di dare il voto come vogliono quei miserabili prepotenti e corruttori, *prendano magari il denaro che essi offrono, bevano il vino che pagano* e poi si vendichino dell' offesa ricevuta e **votino contro** il candidato sostenuto dagli stessi che vogliono fare le elezioni colla prepotenza e coi biglietti da mille.

Luoghi di riunione per gli elettori.

Sez. I. — Al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Aiace) tutti gli elettori inscritti dal n. 1 al 373.
Sez. II. — Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno) dal n. 374 al 742.
Sez. III. — Nel locale per le scuole maschili a S. Damenico (sala terrena nel fabbricato interno) dal n. 743 al 1111.
Sez. IV. — Nella sala terrena dell'altro fabbricato delle scuole a S. Demenico (con accesso dal portone in prossimità alla chiesa) dal n. 1112 al 1480.
Sez. V. — All'istituto tecnico dal n. 1481 al 1849.
Sez. VI. — Al palazzo Bartolini (sala terrena) dal n. 1850 al 2218.
Sez. VII. Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) dal n. 2219 al 2587.
Sez. VIII. — Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) dal n, 2588 al 2956.
Sez. IX. — Nel locale per le scuole femminili in via dell'ospitale (sala terrena) dal n. 2957 al. 3325.
Sez. X. — Nel locale delle scuole femminili in via dell'ospitale (sala terrena (dal n. 3326 al 3694.
Sez. XI. — Nella sala di leva in Via dei Teatri dal n. 3695 al 4063.
Sez. XII. — Nella sala superiore del locale per le scuole maschili in Via dei Teatri, dal n. 4064 al 4432.

Elettori!

Il programma GIRARDINI è l' espressione della voce del cuore, la promessa dell' onesto.

Il programma del Doda è una ripetizione delle promesse che in 30 anni non ha mai mantenute.

Votate dunque compatti per l' avvocato

Giuseppe Girardini.

Quegli elettori

cui non fosse loro ancora pervenuto il certificato di iscrizione, possono averlo o venendo in persona alla TIPOGRAFIA COOPERATIVA o mandando il loro nome.

Gandolin e 6 smit 2 da

Togliamo da un vecchio numero del *Don Chisciotte*, i seguenti versi:

Il buon Doda con sei Smit,
che in finanza è molto dott,
stava, un dì, bevendo un gott
e mangiando d' appetit.

Quando meno se l' aspett,
tra l' arrosto e l' insalat,
surse in piedi un avocat,
troppo audace di concett,

che volea - guarda che matt -
tutta quanta Italia unit,
mentre il triplice marit
già un' Italia intera ha fatt

Doda allor, nè bel nè brutt,
da ministro assai discret,
dir lasciò, rimase quiet,
sgretolando qualche frutt.

Ma don Ciccio, ligio al patt
che la triplice ha sancit,
gliene fece un gran delit,
sì che in fin gli diè lo sfratt.

Doda andò. Verrà Giolitt.
Contribuenti, allegri stat,
chè, in padella o sulla grat,
voi sarete sempre fritt!

Un giusto reclamo.

Torreano di Martignacco, 4 nov.

La *Breccia*, che rappresenta e sostiene con libertà di parola gli interessi ed i bisogni del nostro Friuli, permetta un po' di posto ad un mio reclamo, e lascio ben volentieri per un momento le continue e spesso aspre discussioni politiche.

Il sig. Egidio D'Andrea aveva la privativa di sali e tabacchi in Torreano, e senza che io sappia il perchè, gli venne tolta per affidarla a certo Luigi Masini, amico o dipendente sommesso del conte di Prampero.

Ma questo è ancora il meno.

Il Masini, non so con qual permesso, ha creduto bene di trasportare la privativa nell'aperta campagna, in modo che gli abitanti di Torreano trovano più vicina quella della frazione di Ceresetto che la loro stessa.

All' *illustre* senatore che così bene sa adoperarsi per affari non giusti, io raccomando maggiore indipendenza nel sorreggere un amico piuttosto che un avversario; raccomando a non voler, per inescusabili protezioni, obbligarci a fare un chilometro per trovare un cattivo virginia.

Ad ogni modo mi rivolgo a chi spetta, perchè si ponga presto riparo a tale indecenza.

Il Vice.

Per un' altra scuola.

Ceresetto (Martignacco) 5.

É proprio deciso che nelle scuole del Comune di Martignacco deva pesare una certa iettatura. Infatti se quella di Martignacco piange neppur quella di Ceresetto ride, sebbene questa sia migliore. Anche quì padroni della *situazione* i topi; anche quì le solite fenditure nei muri e conseguente pioggia nella scuola, anche qu banchi indecenti. - Ma, di grazia, la Giunta Comunale non potrebbe una buona volta porvi riparo, ed accontentare le giuste domande della egregia maestra Catterina Fontanini?.... Spero di sì. *E.*

Lettera aperta.

All'ornatissimo signor Giuseppe Flaibani Vice-Presidente della Società Operaia di Mutuo soccorso in Udine.

Venutami sott'occhi quest'oggi la dichiarazione autentica fatta dal socio Sarti, mi convinsi sempre più che voi vi siete valso della vostra veste di vice-presidente della Società operaia onde fare apporre firme che o bene o male figurano nel manifesto Doda.

Non occorre vi rammenti l'86, nè la vostra protesta quando il vostro maestro Leonardo Rizzani apponeva la firma, senza fare il galloppino, al manifesto dei moderati.

E se voi non sapete che le disposizioni statutarie *vietano assolutamente* l' ingerirsi in politica al Presidente o Vice-presidente, o se fingete di non saperlo, vedono anche i citrulli che il vostro modo di agire è tale da non permettere ché voi copriate più la carica di vice-presidente.

Un operaio.

DODA MINISTRO

Questo Doda, questo gran Doda é la causa principale dell'attuale dissesto. Ha avuto l'ardimento di assumere il portafoglio delle finanze, con tale provvista di ignoranza, da non saper nella prima seduta da lui avuta al Senato, se le azioni della Banca Nazionale fossero nominali o al portatore !!!

E questi sono i «matadores» della Sinistra detta «storica». Storica davvero per i suoi spropositi!

(Gazzetta di Venezia)

PERCHÈ
l'onor. Seismit-Doda non si fece portare come di consueto nel collegio di Codroipo-S. Daniele?
PERCHÈ
Paolo Billia e Gabriele Pecile non lo vollero.
PERCHÈ
Paolo Billia e Gabriele Pecile non lo vollero?
PERCHÈ
Paolo Billia sapeva di non riuscire e volea essere portato dove poteva imporsi.
PERCHÈ
Paolo Billia vuol essere deputato?
PERCHÈ
Montecitorio per lui è l' anticamera di Palazzo Madama.
PERCHÈ
noi dobbiamo farci complici di queste sfrenate ambizioni dei grandi fa..... cendieri politici?
PROTESTIAMO
deponendo nell' urna il nome intemerato dell' avvocato
Giuseppe Girardini.

Federico Seismit-Doda

«S un liberale degno di sostituirlo lo si potesse trovare, sarebbe tempo di accordargli onorato riposo.

Ha parlato solamente nel 19 dicembre 1890, sul interpellanza Imbriani relativa alla sua eliminazione dal gabinetto Crispi». *(Vito Porto)*

A questo laconico cenno segue la «tabella delle votazioni, cui ha preso parte l'onor. Seismit-Doda» dalla quale appare che l'on. Doda fu presente soltanto a 33 delle 152 votazioni della XVII legislatura. Fra le 119 assenze, 53 furono cagionate da malattie, le rimanenti 66 non furono giustificate!

A. S. Limena *direttore.*
L. Mantovani, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.56 pom. diretto	6.59 »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3.32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom. omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
1.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
3.20 » id.	11.51 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
5.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
8.15 ant. Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrovia	8.55 ant.
11.15 » »	1.00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom
2.35 pom. »	4.23 »	1.40 pom. Ferrovia	3.20 »
5.30 » »	7.12 »	5.10 » P. G.	6.30 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

Il Grande Busto
Cristoforo Colombo
Dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria pes l'Esposizione Italo-Americana.

Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo-Americana oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di 1.50 salgono a L. 200,000.

Questo busto dovuto all'Industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
Via Cavour n. 23
SCELTO REPERTORIO
DI
ROMANZI
CONDIZIONI D'ABBONAMENTO
Lire 1.00 mensili

Una chioma folta e fluente è una corona di bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura ha giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi Enrico* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO
Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA
adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre l.* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE
Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta di qualunque lavoro.

Udine, 1892 — Tip. Cooperativa